

**urban@it**

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

*Working papers. Rivista online di Urban@it - 1/2017*  
ISSN 2465-2059

**C-Fara (Collettivo Fara),  
l'esperienza di un collettivo di professionisti a  
Matera, Capitale europea della Cultura nel 2019<sup>1</sup>**

Mimi Coviello  
Cristina Amenta

---

<sup>1</sup> Seppur il contributo sia frutto di una riflessione collettiva degli autori, è attribuibile la stesura dei paragrafi 1, 4 e 5 a M. Coviello e la stesura del paragrafo 2 a C. Amenta.

Urban@it Background Papers

**Rapporto sulle città 2017**  
**MIND THE GAP. IL DISTACCO TRA POLITICHE E CITTÀ**  
ottobre 2017

Mimi Coviello  
Cristina Amenta  
meson ro studio | C-Fara  
m.coviello@mesonro.it  
c.amenta@mesonro.it

## Abstract

C-Fara è un collettivo di professionisti (architetti, paesaggisti, curatori d'arte, fotografi, makers) che nasce intorno ad una casa, nel centro della città di Matera, futura Capitale europea della Cultura per il 2019.

Il progetto C-Fara è nato intorno all'esigenza di tre professioniste di condividere uno spazio. Attorno alla condivisione dello spazio, si è deciso di condividere una missione, degli obiettivi e di procedere a lavorare in sinergia, pur mantenendo ognuno la propria identità e il proprio marchio.

Le questioni affrontate ogni giorno sono relative ai cambiamenti di stato della contemporaneità: i nuovi modi di vivere la professione e le professionalità, il bisogno di condivisione e *networking*, i nuovi paradigmi della progettazione degli spazi e delle relazioni, le difficoltà di realizzare progetti culturali in sinergia pubblico-privata.

Aspetto di fondo del lavoro del collettivo è la ricerca e la sperimentazione nel *modus operandi* e sul piano progettuale. Il collettivo lavora parallelamente alla città a progetti che lo vedono e lo vedranno protagonista nel 2019, l'anno della Capitale europea della Cultura (Architecture of Shame, MateraMare, Agrinatural).

L'idea di C-Fara è tuttavia quella di sdoganare il modello di città creativa di Richard Florida, di costruire un futuro professionale a Matera considerata non una città che gode del suo momento di gloria e che costruisce il proprio futuro solo sulla *performance*, ma una Matera laboratorio di urbanità, reale e favorevole alla normalità.

*C-Fara is a collective of professionals (architects, landscape architects, curators, photographers, makers) that was born around a home in the city center of Matera, the future European Capital of Culture for 2019.*

*The C-Fara project was born from the need of three professionals to share a physical space. By sharing the space, it was decided to share a mission, goals and to work in synergy, while retaining each one its own identity and brand.*

*The everyday issues are related to the changes of contemporaneity: the new ways of living jobs and the professionalism, the need for sharing and networking, the new paradigms of space design and relationships, the difficulty of realizing cultural projects in public-private synergy.*

*The basic aspect of the work of C-Fara is research and experimentation through a specific modus operandi and at the design level. The collective works in parallel with the city to projects that see it and will see it as a protagonist in 2019, the year of the European Capital of Culture (Architecture of Shame, MateraMare, Agrinatural projects).*

*The idea of C-Fara is, however, to unveil the creative city model of Richard Florida and build a professional future in Matera considered not a city enjoying its moment of glory and building its own future only on performance but a city as urban planning laboratory, real and able to a true city-life.*

### **Parole chiave/ Keywords**

Progettazione collaborativa, Sinergia professionale, Laboratorio di urbanità, Rigenerazione urbana, Contemporaneità / Codesign, Professional synergy, Urban lab, Urban regeneration, Contemporaneity

## La professione e la ricerca nell'era 2.0

4

Come si è trasformata la professione dell'architetto e del ricercatore in questo tempo di fatto di grandi cambiamenti? Che cosa sono le nostre città e come vengono declinate?

Franco La Cecla nel suo saggio *Contro l'Urbanistica*, individua una serie di *slogan* molto spesso vuoti e con i quali le città del nostro tempo vengono appellate: *smart cities*, *resilient cities*, *creative factories* fino alla più recente *open source cities*.

Spesso tuttavia, dietro queste definizioni di matrice anglosassone, la sostanza è nascosta e camuffata.



Figura 1 | Interni dello spazio C-Fara (foto: Rocco Giove).

Il lancio di Richard Florida della teoria delle *creative cities*, non ha fatto altro che generare l'illusione che un giusto miscuglio di professionalità creative insieme a professionisti della rivoluzione informatica sarebbe stato la soluzione a tutti i problemi.

Tuttavia, il mondo poco garantito delle professioni creative, rischia di crollare sotto il peso delle politiche classiche di produzione di contenuti, cultura e prodotti più vicini alle masse e meno sofisticati.

Probabilmente la soluzione sta nel mezzo: la scena creativa organizzata in un contesto in grado di mettere a valore e amplificare le competenze di ognuno, in dialogo costante con le istituzioni e con il supporto di organizzazioni e sponsor privati,

accedendo a strumenti di finanziamento nazionali ed internazionali, è in grado di sopravvivere e di generare un'economia nuova e contemporanea.

5

### **Il metodo e gli obiettivi del Collettivo Fara**

Il C-ollettivo Fara è nato con l'idea di associare professionisti di diversa formazione e professione per poter rispondere ed affrontare temi complessi che riguardano l'uomo e la contemporaneità. Professionisti eterogenei che hanno scelto di costruire un *insieme* piuttosto che considerarsi unicamente unità autonome.

Buona parte del Collettivo è costituito da architetti; oltre a questi, ci sono all'interno, professionalità diverse quali un fotografo, una curatrice d'arte pubblica e un *copywriter*.

La crisi delle città contemporanee evidenzia che non siamo più sufficienti per risolvere temi che intrecciano dinamiche sociali legate allo spazio e che oggi più di ieri interessano culture, abitudini disomogenee che devono trovare negli spazi fisici dell'abitare un luogo congeniale alla vita nelle diverse fasi di crescita della vita dell'uomo e rispetto alle diverse provenienze geografiche e culturali.

Il Collettivo mescola in modo ragionato linguaggi e punti di vista differenti e considera questo processo necessario per affrontare i progetti, per individuare nuove prospettive.

La condivisione è il metodo C-Fara. Il confronto e la condivisione sono processi talvolta faticosi perché prevedono un alterità, un contraddittorio che può volgere ad uno scontro, un caos che però risulta fecondo alla crescita del singolo che si ritrova parte di un sistema più ampio e articolato.

L'obiettivo è la completezza delle risposte che la multidisciplinarietà porta a dare.

I membri del Collettivo non rinunciano alla propria individualità, continuano a camminare da soli, il fare parte dell'insieme non escludendo la dimensione individuale delle azioni, è una scelta, una possibilità.

La condivisione dello spazio ha sempre il vantaggio di trovare nella porta accanto una risposta specifica.



Figura 2 | Interni dello spazio C-Fara ( Foto: Rocco Giove)

Lo spazio è articolato su più piani, c'è una gestione unica ed una figura che coordina e amministra le diverse attività.

La formula è quella dell'associazione culturale con partita iva, un soggetto giuridico che può gestire e sviluppare incarichi pubblici e privati.

Inoltre, per l'inserimento di figure professionali di alto profilo, C-Fara ha intrapreso collaborazioni con la Camera di Commercio di Matera (programma *Crescere in Digitale* promosso da Google), con la Regione Lazio (programma *Torno Subito*) e con la Commissione europea (programma *Erasmus for young Entrepreneurs*), favorendo l'assunzione anche temporanea di professionisti italiani ed europei in grado di sostenere parti del progetto di gestione e coordinamento delle attività del Collettivo.

C-Fara ha sviluppato negli anni una capacità di operare interpretando in una chiave ricorsiva e incrementale un progetto di contemporaneità sotteso ai bandi e opportunità di finanziamento tra politiche sociali, giovanili, ambientali e dello spazio pubblico largamente inteso.

C-Fara risulta essere un attuale riferimento per la città di Matera, una organizzazione, una rete che ha deciso di operare in un contesto specifico senza porre confini né limiti alla sperimentazione.



Figura 3 | Interni dello spazio C-Fara (Foto: Rocco Giove).

Diventare membri del collettivo significa sposare la filosofia dello stesso, proporre progetti da condividere con le diverse professionalità, assumersi compiti e responsabilità.

La complessa gestione dello spazio e dei progetti diventa possibile soltanto attraverso una rigorosa organizzazione e delle regole poste alla base.

### **I progetti e le collaborazioni C-Fara**

Il Collettivo è una dimensione mutante e mutabile a seconda dei progetti, delle persone e degli obiettivi che continuamente si trasformano e si evolvono.

Oltre ai membri del Collettivo, lo spazio ospita associazioni, professionisti e professionalità che, seppure operando spesso in altri contesti, decidono temporaneamente di risiedere presso il nostro spazio che ha a disposizione alcuni uffici per i professionisti temporanei.

Per i membri del collettivo anche questa risulta essere una ricchezza, la possibilità di confronto con realtà e persone che hanno esperienze specifiche nei diversi ambiti di applicazione nei quali il collettivo o i membri singoli operano.

Un progetto è firmato C-Fara se almeno due realtà professionali che sono parte del collettivo, decidono di prendervi parte.

Il primo progetto C-Fara è *MateraMare*, un lavoro che parte da uno studio sulla mobilità dolce dei Sassi di Matera ed esplora le possibilità che la città e la Regione Basilicata offrono a persone con disabilità di godere di un viaggio o esperienze appaganti.

È un progetto che lega la destinazione turistica Matera e le zone più interne qualificandole sul tema dell'accessibilità.

La ricerca è partita dalla considerazione che Matera è fatta dall'uomo a sua misura, spontaneamente, senza una pianificazione o una sovra-struttura che ne detti regole precise, semplicemente secondo l'utilità e il buon senso.

Tuttavia, la città ha un'immagine interna ed esterna di "sito di difficile accesso", questa gigantesca scultura appare a chiunque la guardi da lontano l'icona dell'inaccessibilità.

L'esigenza di affrontare il tema dell'accessibilità dei Sassi deriva dal bisogno di migliorare la fruibilità e la sicurezza dei percorsi pedonali e misti, bisogno sentito da tutti. Intervenire per garantire la fruibilità di un contesto vincolato, da parte di un'utenza quanto più ampia possibile, senza snaturare il luogo e preservando i caratteri che lo contraddistinguono è una sfida che necessita un approccio creativo, critico e multidisciplinare al tema.

Per lo sviluppo di questo lavoro C-Fara ha collaborato ed è parte attiva di Isitt (Istituto italiano turismo per tutti) che ha contribuito notevolmente alla crescita delle competenze in materia di accessibilità e fruibilità per persone con disabilità fisica e senso-percettiva.

Isitt, a fronte della collaborazione con C-Fara, ha deciso di aprire una sede legale anche a Matera, presso lo spazio del collettivo.

È stato scelto Isitt come partner per le attività perché ha contribuito sotto il profilo tecnico progettuale e culturale ad una piccola rivoluzione. Isitt nasce come una costola operativa della Consulta per le persone in difficoltà, un ente parastatale che si

occupa principalmente di assistenza domiciliare, servizi scolastici e mobilità. Con la nascita di Isitt, inizia il cammino verso l'inclusione delle persone con disabilità nelle attività di svago come la vacanza e gli eventi culturali. MateraMare ha voluto portare questo contributo a Matera, meta turistica e Capitale europea della Cultura, affinché si cominci a lavorare ad un vero e proprio cambiamento culturale che renda più visibili le persone con disabilità al mondo dei "normali".

L'inclusione sociale passa dall'inclusione dello spazio e dalla capacità dei luoghi di essere accoglienti ad un'utenza quanto più ampia possibile.

Tra gli altri partner del progetto MateraMare vi è Lettura Agevolata con sede a Venezia, un'organizzazione che si occupa di leggibilità dello spazio, delle informazioni e della comunicazione, esperti della intelligibilità delle informazioni. Il lavoro che C-Fara svolge con Lettura Agevolata è un importante tassello per la costruzione di spazi fruibili a tutti. La loro esperienza è molto importante perché da quasi trent'anni operano in una città che come Matera è un complesso sistema.

Nel progetto, inoltre, sono inclusi progettisti con disabilità motoria e sensoriale che contribuiscono a dare un punto di vista diversi, a comprendere al meglio i bisogni.



Figura 4 | Tavolo di lavoro per la piattaforma materamare.it ( Foto: Rocco Giove).

C-Fara ospita all'interno del suo spazio anche la sede operativa dell'Associazione Agrinetural.

L'associazione Agrinetural si compone di un team di esperti in materia di architettura del paesaggio, di scienze agrarie e forestali, di comunicazione e marketing. Il progetto di Agrinetural, nato nel 2012 all'interno di un lavoro di ricerca di dottorato internazionale che studiava e metteva a confronto fenomeni di agricoltura urbana in contesti diversi italiani e stranieri, (*Sitopia Food Architecture and city*, PhD Thesis in Architecture and Urban Phenomenology, Coviello M., 2014), ha lo scopo di mappare e monitorare gli spazi urbani abbandonati e inutilizzati così come i lacerti coltivati e di cui gli abitanti si prendono cura spontaneamente; Agrinetural parte da Matera come test e sperimenta una piattaforma costruita con sistema opensource ([www.agrinetural.it](http://www.agrinetural.it)) che consente di indicare spazi ancora non mappati, conoscere lo stato delle aree presenti sulla piattaforma, chiedere supporto per l'adozione delle aree di proprietà pubblica.

La piattaforma, in stato di sperimentazione nella città di Matera (nel tentativo di aprire un dialogo con la pubblica amministrazione per capirne i vantaggi da parte della stessa nel suo eventuale utilizzo), è un progetto scalabile ed esportabile ad altri contesti italiani e stranieri. La forza del progetto è nella sua dimensione *smart* legata all'utilizzo di una piattaforma on line, affiancata ad un corposo lavoro di coinvolgimento, partecipazione e progettazione sul campo.



Figura 5 | Parco Agoragri. Agrinetural (foto: Rocco Giove)

Il gruppo di lavoro, infatti, consapevole della necessità di applicazioni sul campo, ha deciso di individuare un'area pubblica in disuso e progettare uno spazio rigenerativo che diventasse campo di sperimentazione oltre che test site per il progetto Agrinatural.

Dal 2014 e dopo un processo intenso di ideazione e progettazione contestualmente alla vincita di bandi di concorso regionali (Nuovi Fermenti 2014, Regione Basilicata; Basilicata Fiorita 2015, Fondazione Matera-Basilicata 2019), il team di Agrinatural ha lavorato al progetto del Parco di Agoragri: una superficie di mezzo ettaro, un luogo ibrido della periferia cittadina trasformato in un dispositivo d'azione verde: la piantumazione di alberi di ulivo sulla memoria di un antico uliveto, un anfiteatro costruito con tecniche eco-sostenibili (paglia, legno, terra cruda), un padiglione autoportante in legno, un *community garden* coltivato in agricoltura sinergica e i primi orti familiari della città di Matera.

Il Parco è stato inaugurato lo scorso 21 Settembre e l'evento è stato preceduto da una serie di *talk* di elevato profilo nei quali si è discusso del senso degli interventi di rigenerazione urbana, del ruolo della politica e delle istituzioni a supporto di certi progetti, l'approfondimento del progetto Gardentopia di Matera 2019 della cui rete fa parte anche il Parco di Agoragri.

### **Il progetto C-Fara e la Capitale europea della Cultura 2019**

Il 17 Ottobre del 2014 Matera veniva proclamata Capitale europea della Cultura per il 2019.

Il processo di candidatura, iniziato nel 2012, aveva portato alla redazione di un dossier molto avveniristico (con la direzione artistica di Joseph Grima), dal titolo *Open Future*.

L'idea del Collettivo Fara nasceva parallelamente al grande fermento che in città si vedeva crescente per la Candidatura.

Molti dei progetti che il Collettivo attualmente sta sviluppando sono diventati parte del dossier di candidatura e stanno prendendo forma in una dimensione esecutiva che li vedrà operativi nel 2019.



Figura 6 | Indagine sui Non Abitanti. Mostra e dibattito di Architecture of Shame presso il Padiglione Greco alla XV Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, 2016 ( Foto: Cristina Amenta)

Per ventiquattro dei progetti presenti nel dossier di Candidatura, è stato chiesto alle organizzazioni creative lucane, di partecipare ad un bando che li vedesse responsabili del progetto (project leader) piuttosto che partner.

All'interno di C-Fara attualmente si stanno gestendo tre progetti del dossier di Candidatura della Capitale europea: *Architettura della Vergogna* (project leader: Associazione Architecture of Shame con sede legale presso C-Fara), *Cooking with Mama* (partner: Associazione Agrinatural), *Matera città aperta* (partner: Associazione C-Fara).

Il progetto di Architettura della Vergogna, che ha mosso già i suoi primi passi alla XV Biennale di Venezia con una mostra e un dibattito in collaborazione con il Padiglione Greco, preceduto da una ricerca sul quartiere di Campo Marte alla Giudecca, dà il via ai suoi interventi e le sue indagini di ricerca da due riflessioni che partono dall'esperienza di *vergogna* vissuta dalla città di Matera:

Di quante architetture di cui oggi non ci si vergogna, domani potrebbero essere motivo e ragione di vergogna?

Al contrario, quante possono essere le architetture che, tacciate come *Vergogna Nazionale* (caso Sassi di Matera), potranno un giorno capovolgere le loro sorti e diventare prima Patrimonio Unesco e poi Capitale europea della Cultura?

Il progetto di ricerca vuole indagare attraverso ricerche d'archivio, video/audio interviste e archivi privati, la storia di questi luoghi e di queste architetture per rileggere, declinare ed agire attraverso micro-interventi nello spazio.

Attualmente l'Associazione Architecture of Shame sta elaborando un programma di interventi e di ricerche con azioni concrete nello spazio pubblico della città di Matera della Regione Basilicata e dell'Europa che prenderanno forma a partire da Gennaio 2018.

## **Conclusioni**

C-Fara è una realtà che ha come obiettivo quello di divorare gli stimoli della contemporaneità e cerca di trasformarli in prodotti concreti e tangibili attraverso la sperimentazione e la ricerca, avendo come obiettivo progetti dalle ricadute concrete sul territorio. Le molte difficoltà in un contesto che cerca di essere al passo con le avanguardie ma che presenta limiti culturali e burocratici spesso invalidanti, vengono superate investendo risorse ed energie ulteriori nel tentativo di trovare soluzioni creative e veloci alle modificazioni del contemporaneo.

I progetti del Collettivo o quelli supportati dallo stesso, consentono di riconoscere in C-Fara una fucina di produzione culturale in grado di creare delle micro-economie innovative favorevoli alla crescita della regione e del territorio circostante seppure sempre con uno sguardo più lungo oltre i confini regionali e nazionali.

## **BIBLIOGRAFIA**

Domingues, J.  
2000 *Social Creativity, Collective Subjectivity and Contemporary Modernity*. London, Palgrave Macmillan UK.

- La Cecla, F.  
2015 *Contro l'urbanistica*. Torino, Giulio Einaudi Editore.
- Lynch, K.  
1969 *L'immagine della città*. Padova, Marisilio Editori.
- Ornati, A.  
2013 *Architettura e barriere, storia e fatti delle barriere architettoniche in Italia e all'estero*. Milano, Serie di Architettura Franco Angeli.
- Bernardi, V.  
1975 *La Città come area di socializzazione primaria*, in C. Stroppa, *Quaderni urbani e crisi della città*. Milano, Franco Angeli.
- Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico di Venezia e Laguna  
2011 *Il gradino agevolato come soluzione tecnica alternativa*. Venezia, Comune di Venezia.
- Baracco, L.  
2016 *Barriere percettive e progettazione inclusiva. Accessibilità ambientale per persone con difficoltà visive*. Trento, Erickson.
- Munari, B.  
2014 *I laboratori tattili*. Mantova, Corraini Edizioni.
- Cresci, M.  
1979 *Misurazioni. Fotografia e territorio. Oggetti, segni e analogie fotografiche in Basilicata*. Matera, Edizioni Meta.
- Stroom Den Haag  
2012 *Food for the City, A future Metropolis*. Rotterdam, Nai Publisher.
- Viljoen, A.  
2009 *CPULs, Continuous Productive Urban Landscapes*. Oxford, Elsevier.